

24 MAGGIO 2017

Le elezioni regionali in Schleswig-Holstein e in Nordreno-Vestfalia: tra contingenze regionali, “Effetto Merkel” e suggestioni europee

di **Andrea De Petris**

Ricercatore di Diritto costituzionale
Sapienza - Università di Roma

e **Roberto Miccù**

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Sapienza - Università di Roma



Le elezioni regionali in Schleswig-Holstein e in Nordreno-Vestfalia: tra contingenze regionali, “Effetto Merkel” e suggestioni europee *

di Andrea De Petris

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università Giustino Fortunato di Benevento

e Roberto Miccù

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Sapienza - Università di Roma

Sommario: Introduzione. **1.** Le elezioni regionali in Schleswig-Holstein. **1.1.** Temi della campagna elettorale. **1.2.** I risultati del voto **1.3.** I flussi elettorali **2.** Le elezioni regionali in Nordreno-Vestfalia **2.1.** Temi della campagna elettorale. **2.2.** I risultati del voto. **2.3.** I flussi elettorali. **3.** Una riflessione conclusiva

Introduzione

Nel periodo tra il 7 ed il 14 maggio 2017 in Germania si sono tenute due consultazioni per il rinnovo dei parlamenti regionali, rispettivamente in Schleswig-Holstein e in Nordreno-Vestfalia. Nel caso di questo ultimo Land oltre 13 milioni di cittadini sono stati chiamati alle urne per il rinnovo del parlamento regionale (*Landtag*) della regione più popolosa e una delle economicamente più forti della Germania. I due appuntamenti rivestivano una rilevanza ancora maggiore del solito, in quanto rappresentavano i due ultimi test elettorali previsti in Germania prima delle elezioni del *Bundestag* del prossimo 24 settembre. In queste ultime, i tedeschi si troveranno di fronte all’alternativa se rinnovare la fiducia ad nuovo governo guidato dalla cancelliera uscente, Angela Merkel (Unione Cristiano-Democratica – CDU), o dal suo principale sfidante, l’ex presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz (Partito Socialdemocratico Tedesco – SPD). Inoltre, insieme alle omologhe elezioni regionali celebrate nella Saar lo scorso 26 marzo, queste elezioni offrivano l’opportunità di verificare la tenuta delle diverse coalizioni di governo formatesi nelle precedenti legislature

* Il contributo costituisce il frutto di una riflessione comune all’interno dell’Osservatorio di *federalismi.it* sulle elezioni tedesche. Tuttavia i paragrafi 1.1, 1.2, 1.3; 2.1, 2.2, 2.3 possono intendersi attribuiti ad Andrea De Petris; i paragrafi di Introduzione, 1 e 2 sono da attribuirsi a Roberto Miccù; le Conclusioni sono di entrambi entrambi gli Autori.

nei tre *Länder*, e più in generale di esaminare in quale misura le tematiche locali e quelle di portata nazionale ed europea abbiano effettivamente inciso sugli orientamenti degli elettori nell'occasione.

I due appuntamenti, quello per le elezioni dei *Länder* e quello per le elezioni federali, per quanto apparentemente autonomi, in realtà sono strettamente collegati sia nelle campagne elettorali sia nei risultati, così come nell'impatto complessivo sul sistema politico-costituzionale. Non dimentichiamo – come è noto – che nella RFT il *Bundesrat* (la seconda camera di rappresentanza dei *Länder*) è composta dai membri degli esecutivi regionali in un numero stabilito in base ad una ponderazione della popolazione di ciascuno degli Stati membri, che si vede attribuiti da un minimo tre ad un massimo di sei seggi. Il numero dei seggi attribuiti a ciascun *Land* corrisponde al numero di voti di cui esso dispone in seno al *Bundesrat*. Tali voti, peraltro, vengono espressi in modo unitario, anche per delega, al fine di rappresentare la volontà del Governo del *Land*.

Nelle pagine che seguono vengono pertanto a) descritti i risultati registrati nelle due consultazioni, illustrati al termine di una breve ma sostanziale analisi dei contesti politici nei quali gli elettorati interessati hanno espresso la loro nelle due elezioni citate, con b) riferimenti al sistema politico-istituzionale tedesco, concludendo infine c) con alcune considerazioni sui possibili effetti delle elezioni regionali rispetto a quelle federali, sul ruolo di alcuni temi europei, e non solo interni, nel determinare i risultati, spingendosi sino a qualche suggestione in ordine alle possibili ricadute delle tendenze politiche ed elettorali tedesche sulle prospettive future dell'Unione Europea.

1. Le elezioni regionali in Schleswig-Holstein

Le elezioni regionali in Schleswig-Holstein arrivavano dopo una legislatura guidata da una maggioranza di centro-sinistra, composta dai socialdemocratici della SPD, dai GRÜNEN e dal partito della minoranza linguistica danese *Südschleswigscher Wählerverband* (SSW). Giova ricordare che nelle precedenti elezioni del 2012 i cristiano-democratici della CDU erano risultati primo partito nel *Land*, con il 30,8% dei consensi, seguiti dalla SPD con il 30,4. In conseguenza della quota di suffragi ottenuti dalle altre forze politiche, tuttavia, la CDU era stata relegata all'opposizione in virtù di un accordo tra socialdemocratici, ambientalisti e SSW, con il quale era stato instaurato un Gabinetto di centro-sinistra guidato dal socialdemocratico Torsten Albig.

1.1. Temi della campagna elettorale

I temi sui quali i candidati avevano concentrato la propria attenzione in campagna elettorale non mostravano sostanziali differenze: la maggior parte delle rivendicazioni riguardavano le politiche di sicurezza collettiva, sostenute soprattutto dal candidato della CDU Daniel Günther e dall'esponente del partito di estrema destra xenofoba ed euroscettico Alternative für Deutschland (AfD) Jörg Nobis, le misure di sostegno alle famiglie e delle fasce sociali disagiate (SPD, GRÜNEN, Linke, FPDP), o ancora i provvedimenti finalizzati a garantire maggiore trasparenza in ambito istituzionale, più ampie possibilità di partecipazione alle scelte politiche da parte dei cittadini, maggiore protezione dei dati personali (*Piraten*).

I sondaggi precedenti al voto fornivano un quadro sempre meno stabile delle preferenze politiche degli elettori man mano che si avvicinava la data della consultazione. Se infatti il Capo dell'Esecutivo del *Land* Torsten Albig risultava costantemente in testa tra i candidati in corsa per la guida del Governo regionale rispetto al principale rivale Daniel Günther, è anche vero che questo vantaggio si era andato gradualmente assottigliando nel corso degli ultimi mesi, passando da un favore degli elettori per il candidato socialdemocratico pari al 50% degli intervistati contro il 21% di preferenze per Daniel Günther a metà marzo 2017 (sondaggio Infratest dimap), a rilevazioni effettuate il 7 maggio 2017 – giorno delle elezioni per il *Landtag* - in cui l'esponente della SPD superava di appena 6-7 punti percentuali il rivale cristiano-democratico (sondaggi Forschungsgruppe Wahlen e Infratest dimap). La crisi di consensi in ambito socialdemocratico non riguardava peraltro soltanto il candidato di punta del movimento, visto che la CDU registrava un livello di consensi da parte degli intervistati superiore di 2-3 punti percentuali rispetto alla quota di preferenze a favore della SPD. Gli stessi sondaggi, peraltro, segnalavano un calo nella popolarità del partito ambientalista, a fronte di una netta ripresa del partito liberale nelle ultime settimane antecedenti a voto. Altre valutazioni demoscopiche mostravano un livello di popolarità personale dei due principali candidati pressoché identici (in una scala da +5 a -5: 1,6 per Albig, 1,7 per Günther): un indice di probabile difficoltà per il *Ministerpräsident* uscente, che abitualmente dovrebbe godere di maggiore consenso rispetto agli sfidanti nel caso in cui il lavoro dell'Esecutivo viene considerato positivamente dagli elettori. D'altro canto, anche il livello di soddisfazione dei cittadini nei confronti del Gabinetto rosso-verde appariva alquanto limitato, se è vero che solo il 56% di loro dava un giudizio positivo dell'operato del Governo di Kiel (sondaggio Infratest dimap).

Per quanto attiene alla campagna elettorale, le analisi registravano come i temi di principale rilevanza per i cittadini del *Land* riguardassero le politiche scolastiche e più in generale l'istruzione (di cui si dichiarava insoddisfatto il 59% degli intervistati nei sondaggi), la situazione economica (positiva per il 75% degli

interpellati), l'uguaglianza sociale (con il 59% degli interrogati convinti che il sistema sociale tedesco ripartisca adeguatamente le risorse economiche tra la popolazione), la gestione di rifugiati ed immigrati (negativa per il 15% dei cittadini consultati).

Per quanto attiene al livello di competenza attribuito ai candidati alla guida del Governo del *Land*, peraltro, va sottolineato come l'esponente della CDU Günther ottenesse i risultati migliori nei temi sui quali maggiormente si concentrava l'attenzione degli elettori (scuola, istruzione), mentre il *Ministerpräsident* uscente Albig riceveva giudizi migliori nelle materie in cui l'elettorato mostrava generalmente un interesse ridotto (equità sociale, occupazione), mentre sulla gestione dei rifugiati gli esponenti di CDU ed SPD ricevevano dai sondaggi un grado di presunta competenza pressoché identico.

Rispetto alle possibili coalizioni post-voto, i sondaggi mostravano una maggiore preferenza per un'alleanza tra SPD e CDU anche nel *Landtag* di Kiel, un accordo tra cristiano-democratici e liberali o una riedizione della coalizione uscente tra SPD, GRÜNEN e SSW (tutte auspicate dal 40% degli intervistati), mentre una coalizione tra SPD, GRÜNEN e FDP otteneva il favore di appena il 25% dei partecipanti al sondaggio.

Nel complesso, quindi, le rilevazioni demoscopiche lasciavano intravedere un crescente grado di consenso per il candidato della CDU, a fronte di difficoltà per i partiti di maggioranza nel *Landtag* uscente, emerse soprattutto nelle ultime settimane precedenti all'apertura delle urne.

1.2. I risultati del voto

Sugli esiti complessivi del voto hanno indubbiamente giocato un ruolo rilevante anche fattori non strettamente legati alla situazione politica generale, ma legati piuttosto ad elementi specifici presenti nel *Land*. Il riferimento è ad es. all'estensione del diritto di voto attivo a partire dai 16 anni di età, come pure la circostanza che il partito esponente della minoranza linguistica danese SSW è esentato dall'applicazione della clausola di sbarramento del 5%, cosa che gli consente di conseguire seggi nell'Assemblea di Kiel anche nel caso in cui la quota di voti ricevuti è inferiore alla soglia indicata.

Il risultato generale delle elezioni regionali è riassunto nella Tabella 1.

Tabella 1 - Elezioni per il Landtag Schleswig-Holstein 7 maggio 2017 – voti e seggi					
Partito	Voti	Voti (%)	Var. 2012 (%)	Seggi	Var. 2012
CDU	470.312	32	+1,2	25	+3
SPD	400.635	27,2	-3,2	21	-1
GRÜNEN	189.728	12,9	-0,3	10	-
FDP	168.521	11,5	+3,3	9	+3
SSW	48.941	3,3	-1,3	3	-
Die LINKE	55.833	3,8	+1,5	-	-
AfD	86.275	5,9	+5,9	5	+5
Piraten	17.053	1,2	-7,0	-	-6
Affluenza	1.460.690	64,2	+4,0		

Fonte: Statistisches Amt für Hamburg und Schleswig-Holstein

Il dato elettorale conferma le tendenze osservate nel periodo immediatamente precedente alla consultazione, con la CDU che vince nettamente il confronto con la SPD, aumentando di tre unità la propria quota di seggi nel *Landtag* di Kiel. I socialdemocratici, di contro, subiscono un calo del 3,2% rispetto al 2012 e perdono un seggio. Risultato sostanzialmente invariato per i GRÜNEN, che consente loro di conservare intatto il contingente di deputati regionali, mentre la FDP fa registrare un aumento considerevole di consensi (+3,3%) in confronto alla precedente consultazione regionale. Da segnalare infine il crollo anche in Schleswig-Holstein del Partito Pirata, che scende ad appena 1,2% dei consensi, perdendo i 7 seggi che aveva conquistato nelle elezioni del 2012, e l'incapacità per il partito di sinistra Die Linke di superare la *Sperrklausel* del 5% anche in questa occasione. Infine, desta attenzione la capacità della AfD di conquistare una quantità utile di consensi anche in questa occasione: con il 5,9% delle preferenze, il partito di riferimento di xenofobi ed euroscettici entra anche nel *Landtag* di Kiel con una rappresentanza di cinque deputati.

Con questi risultati si è speculato a lungo sulle possibili varianti di coalizione a disposizione: dopo un primo periodo di incertezza, le forze politiche stanno sondando le possibilità di successo di una coalizione a tre tra CDU, FDP e GRÜNEN. Il successo della cd. “*Jamaika Koalition*”, messa in campo solo due volte fino ad ora nella storia della RFT (una in Assia nel 2005 ed una nella Saar nel 2009, entrambe di breve durata) dipenderà

in larga parte dalla capacità che mostreranno liberali e verdi di lavorare insieme nella stessa squadra di governo.

1.3. I flussi elettorali

Tabella 2 – Flussi elettorali Elezioni Schleswig-Holstein 2017							
guadagnati da:← / persi a favore di: →							
	CDU	SPD	GRÜNEN	FDP	AfD	Altri	Astenuti
CDU	-	←24.000	←4.000	→13.000	→11.000	←5.000	←51.000
SPD	→24.000	-	0	→15.000	→5.000	←8.000	←30.000
GRÜNEN	→4.000	0	-	→5.000	→1.000	→2.000	←10.000
FDP	←13.000	←15.000	←5.000	-	→1.000	←11.000	←16.000
AfD	←11.000	←5.000	←1.000	←3.000	-	←45.000	←11.000
Altri	→5.000	→8.000	←2.000	→11.000	→45.000	-	→5.000
Astenuti	→51.000	→30.000	→10.000	→16.000	→11.000	←5.000	-
Saldo	+84.000	-66.000	-2.000	+57.000	+74.000	-72.000	-113.000

Fonte: Istituto Infratest/Dimap

L'esame dei flussi elettorali, riassunti nella tabella nr. 2, mostra chiaramente come a trarre vantaggio dagli esiti della consultazione siano stati i partiti conservatori e liberali. Segnano infatti un saldo attivo tra voti ceduti e guadagnati la CDU, la FDP e la AfD. Per quanto attiene al partito cristiano-democratico, emerge l'abilità ad attrarre consensi sia da partiti di centro-sinistra (come SPD e ambientalisti), sia in misura anche maggiore di portare al voto cittadini astenutisi nelle precedenti elezioni. Il dato in questione potrebbe dimostrare la capacità della CDU di vedersi attribuita su temi rilevanti per il corpo elettorale un grado di competenza maggiore di quella riconosciuta ai partiti fino ad ora al governo nel *Land*, i quali verrebbero pertanto abbandonati dagli elettori in favore della principale forza di opposizione nella legislatura appena conclusa. D'altro canto, i cristiano-democratici devono la propria fortuna nelle urne in gran parte al suffragio di ex astenuti, con tutta probabilità convinti a ritornare al voto dalle presunte abilità del partito di Daniel Günther.

Il secondo partito maggiormente premiato in termini di saldo attivo di consenso è la AfD, che sottrae voti a tutti i contendenti, sebbene in misura differente nei vari casi, ma soprattutto da partiti minori, rimasti al di sotto della clausola di sbarramento. E' probabile che un risultato del genere si debba all'abilità della AfD di raccogliere presso di sé gli elettori particolarmente insoddisfatti della condizione politica generale in cui versa la Germania, tra i quali si annoverano verosimilmente anche sostenitori di altre forze politiche delusi dall'esito delle proposte politiche perseguite dai movimenti per i quali avevano votato in precedenza, e di conseguenza intenzionati ad esprimere il proprio disappunto per i partiti tradizionali spostando il proprio voto su un movimento tendenzialmente antisistema come la AfD.

Il terzo partito a guadagnare consensi è quello dei liberali della FDP, capace di sottrarre voti a tutti ad eccezione della AfD, alla quale cede tuttavia appena 3.000 preferenze, a fronte delle 57.000 guadagnate a scapito delle altre forze politiche in campo. Il risultato si deve sicuramente a fattori diversi, legati in parte alle capacità attribuite al movimento liberale locale, ma forse anche al fatto che la FDP aveva portato come candidato alla guida del governo regionale Wolfgang Kubicki, nr. 2 del partito a livello federale.

Chi invece perde nettamente consensi rispetto al 2012 è la SPD: una perdita di cui si avvantaggiano in misura variabile tutti i partiti ad eccezione dei GRÜNEN, circostanza che potrebbe spiegarsi con le posizioni critiche dell'elettorato nei confronti dell'Esecutivo uscente, di cui facevano parte anche gli ambientalisti. In calo anche il sostegno per i partiti minori, ai quali gli elettori hanno preferito in larga parte le formazioni più rappresentative, con una particolare predilezione per la AfD, a possibile conferma di come il movimento euroscettico sia divenuto il punto di riferimento degli insoddisfatti del sistema partitico abituale.

Ultimo ma rilevante dato quello della partecipazione al voto, che aumenta di quattro punti percentuali rispetto al 2012. La circostanza si potrebbe spiegare sia ravvisando una inattesa capacità di tutti i partiti di riportare alle urne una quota di cittadini che avevano preferito astenersi nella precedente consultazione, sia ipotizzando una ripresa del coinvolgimento politico di fasce di cittadini insoddisfatti delle condizioni politiche del *Land* ma, a differenza che in passato, intenzionate questa volta ad esprimere questa protesta attraverso una precisa preferenza politica.

2. Le elezioni regionali in Nordreno-Vestfalia

Delle tre consultazioni regionali celebrate in Germania nelle scorse settimane, quella prevista in Nordreno-Vestfalia (NRW) era sicuramente la più attesa. In primo luogo, in quanto chiamava al voto oltre 13 milioni di elettori, pari a circa il 20% dell'elettorato tedesco. In secondo luogo, perché soprattutto alcune città renane



nella notte di capodanno 2015 erano state teatro di violenze nelle quali erano risultati coinvolti giovani immigrati nordafricani – molti dei quali in verità già stabilmente in Germania da anni all’epoca dei fatti –, suscitando forti proteste presso alcuni settori dell’opinione pubblica nei confronti della politica di apertura verso immigrati e richiedenti asilo decisa dal Governo federale qualche mese prima. In terzo luogo, perché il NRW rappresenta storicamente un feudo socialdemocratico dal punto di vista politico, in cui dal 1966 in poi solo una volta, dal 2005 al 2010, la CDU è riuscita a superare i rivali della SPD e ad assumere il controllo del Governo del *Land*. Sussistevano dunque valide ragioni per considerare il risultato delle elezioni renane utile sotto molteplici aspetti, risultando un attendibile test elettorale anche in vista delle consultazioni federali del prossimo settembre.

2.1. Temi della campagna elettorale

Nell’esame degli argomenti che hanno condizionato gli esiti del voto, i sondaggi sottolineano come le tematiche di portata nazionale hanno giocato un ruolo limitato: solo il 36% dei cittadini interpellati dichiara infatti di considerare la situazione politica federale importante per la scelta della propria preferenza elettorale, mentre il resto giustifica il proprio voto con argomenti legati al contesto politico regionale. In particolare, i sondaggi rivelano una generale insoddisfazione nei confronti di Hannelore Kraft, la socialdemocratica Presidente del Governo del *Land*. A riguardo colpisce soprattutto come il favore dei cittadini per la Kraft sia calato radicalmente negli ultimi mesi prima del voto: se infatti nel 2012 il 59% degli intervistati vedeva con favore un Esecutivo guidato dall’esponente socialdemocratica, nel 2017 sono solo il 48% di loro a farlo. Di contro, il candidato dalla CDU Armin Laschet, sconfitto dalla stessa Kraft nel 2012, viene adesso preferito dal 37% degli interpellati, ciò che vuol dire che il distacco tra i due è passato dal 43% in favore della Kraft all’11% per la candidata della SPD. Per quanto attiene agli altri candidati di punta, l’esponente dei Verdi tedeschi Sylvia Löhrmann registra un calo di popolarità, mentre registra un grande successo personale l’esponente di punta della FDP Christian Lindner, al momento al vertice del partito anche a livello federale. I sondaggi sono complessivamente negativi nei confronti dell’operato del Gabinetto uscente, sostenuto da una maggioranza rosso-verde. A pochi giorni dal voto il 45% degli intervistati si era infatti dichiarato soddisfatto dell’azione del Governo, facendo segnare un calo di 8 punti percentuali rispetto allo stesso dato rilevato nel 2012 all’inizio della legislatura. Nel dettaglio, ad ogni modo, la SPD raccoglie comunque un giudizio migliore di quello riservato ai GRÜNEN: il 48% degli interpellati si dichiara soddisfatto dell’operato della SPD all’interno dell’Esecutivo di Düsseldorf, mentre appena il 25% di loro dice lo stesso del partito

ambientalista. Secondo l'istituto demoscopico Infratest Dimap, le ragioni dell'insoddisfazione sono molteplici: si va dalle politiche di viabilità (in particolare la ristrutturazione della rete autostradale), alle politiche scolastiche e di istruzione, alla lotta alla povertà minorile e alla criminalità. Per quanto attiene alle politiche economiche, il Governo riesce a strappare un giudizio complessivamente positivo ma solo per pochi punti percentuali: indicativa a riguardo la valutazione sulle condizioni economiche del *Land*, giudicate "buone" solo per il 33% degli interpellati, a fronte del 61% di coloro che danno lo stesso giudizio per l'assetto economico generale della Germania, lasciando con ciò desumere che la percezione delle condizioni economiche del NRW presso gli elettori sia molto più negativa rispetto al livello nazionale.

Nel 2012 le problematiche considerate prioritarie dagli elettori erano l'indebitamento regionale, la situazione occupazionale e le politiche scolastiche: nel 2017 queste ultime sono passate al primo posto della graduatoria, considerate tali dal 41% degli intervistati), insieme alle politiche della mobilità (prioritarie per il 27%) e alla gestione ed integrazione dei migranti (per il 23%). Si nota anche un 15% di segnalazioni per la criminalità, un tema che nella campagna elettorale del 2012 non era stato affatto nominato.

Le rilevazioni demoscopiche segnalano una scarsa competenza attribuita alla SPD in tutti i temi di maggiore importanza nell'agenda politica regionale, contro una CDU che invece riceve giudizi assai più positivi: in tema di mobilità l'indice di competenza si attesta al 30% per la CDU contro appena il 19% per la SPD, per la criminalità il rapporto è di 40 a 15, per le politiche scolastiche è di 31 a 26, mentre solo in materia di equità sociale i socialdemocratici superano i cristiano-democratici. Complessivamente, la CDU riceve giudizi più favorevoli dagli elettori per quanto attiene alle future capacità di sviluppo economico del *Land*, con un rapporto di 34 a 28 rispetto alla SPD.

Per quanto riguarda la futura guida politica della Regione, il 56% degli interrogati auspica un cambio di maggioranza, con la CDU al vertice del futuro Esecutivo per il 36% di loro contro il 29% che desidera ancora mantenere la SPD a capo del Governo di Düsseldorf. Tra le possibili coalizioni disponibili, l'alleanza tra CDU ed FDP è quella maggiormente preferita nei sondaggi (40%), seguita da una ipotesi di Grande Coalizione.

A fronte di questi dati, tuttavia, tutti i sondaggi continuavano ad indicare una preferenza personale degli elettori per la *Ministerpräsidentin* uscente Hannelore Kraft rispetto al suo sfidante cristiano-democratico Armin Laschet. Ancora il giorno delle elezioni, l'esponente della SPD prevaleva nettamente nel confronto personale con il candidato della CDU, con un dato di preferenze medio del 48% rispetto al 37% di Laschet, mentre il

confronto fra partiti segnalava una sostanziale parità tra socialdemocratici e cristiano-democratici, entrambi intorno al 30% ma con una lieve prevalenza della CDU.

2.2. I risultati del voto

Il dato che emerge dalle urne, riassunto nella tabella nr. 3, è tanto inequivocabile quanto inatteso, soprattutto per quanto attiene ai partiti finora al Governo. La SPD registra infatti il suo peggior risultato di sempre nel *Land*, mentre di contro la FDP guadagna il massimo livello di consensi mai ottenuto.

Partito	Voti	Voti (%)	Var. 2012 (%)	Seggi	Var. 2012
CDU	2.797.084	33	+6,6	72	+5
SPD	2.649.513	31,2	-7,9	69	-30
FDP	1.065.209	12,6	+4,0	28	+6
AfD	624.552	7,4	+7,4	16	+16
GRÜNE	539.059	6,4	-4,9	14	-15
Die LINKE	415.808	4,9	+2,4	-	-
Piraten	80.939	0,9	-6,9	-	-20
Altri	315.209	3,7	+0,8	-	-
Affluenza	8.579.042	65,2	+4,0		

Fonte: Landeswahlleiter NRW

Con il 31,2%, il partito socialdemocratico perde 7,9 punti percentuali rispetto al 2012, pari ad una perdita netta di circa 400.000 preferenze, pur a fronte di un aumento nell'affluenza al voto. Il calo appare ancora più evidente se misurato in termini di seggi: la SPD perde infatti 30 mandati rispetto alla precedente consultazione, passando da 99 a 69 Deputati regionali. A livello locale colpisce la perdita dell'11% di voti nel territorio della Ruhr, fino ad ora un vero e proprio feudo elettorale dei socialdemocratici.

La CDU, di contro, aumenta del 6,6% la quota di consensi e con il 33% dei voti diventa la prima forza politica del *Land* – circostanza verificatasi una sola volta dal 1966, in occasione del rinnovo del *Landtag* del 2005. Il partito di Angela Merkel ottiene il favore di circa 750.000 elettori in più rispetto al 2012, ed incrementa di cinque unità la propria rappresentanza parlamentare, grazie ad un aumento dei consensi diffuso in misura omogenea in tutto il territorio della Regione.



I GRÜNEN perdono 5 punti percentuali di preferenze, fermandosi al 6,4%, pari a 540.000 voti in meno rispetto alle precedenti consultazioni regionali, conservando solo 14 dei 29 seggi ottenuti nel 2012.

La FDP passa al 12,6 % di preferenze, facendo segnare un incremento del 4% rispetto a cinque anni prima, e porta 28 Deputati nel *Landtag*, 6 in più della volta precedente.

La AfD arriva al 7,4% dei consensi, superando ampiamente la soglia di sbarramento e potendo così vantare una propria rappresentanza (di 16 seggi) anche nell'Assemblea Regionale del *Land*. Da notare come il partito euroscettico ottenga il migliore risultato nella Ruhr, che come già evidenziato aveva rappresentato fino ad ora una zona a netta preferenza socialdemocratica.

Da segnalare ancora l'insuccesso del partito di sinistra radicale Die Linke, che seppure di poco manca anche questa volta l'occasione di entrare nel *Landtag* renano: con il 4,9% dei consensi, infatti, non riesce a superare la *Sperrklausel* favorendo le altre forze politiche capaci di andare oltre il 5%, le quali si trovano per questo a dividersi un numero maggiore di seggi tra loro.

Merita attenzione infine il dato dell'affluenza al voto, cresciuto di 4 punti percentuali in raffronto al 2012: segno che l'offerta politica a disposizione degli elettori ha stimolato il desiderio di partecipazione alla consultazione, e che dunque si può supporre una maggiore soddisfazione dell'elettorato in confronto a quanto registrato nella precedente elezione per il *Landtag*.

In virtù di questi risultati, è lecito attendersi un tentativo di costruire una coalizione di centro destra tra CDU e FDP, anche in conseguenza del fatto che la SPD ha escluso espressamente fin dall'inizio una possibile alleanza con i cristiano-democratici. Se questo avvenisse, rappresenterebbe un caso abbastanza raro in cui le forze politiche della maggioranza uscente vengono completamente sostituite da partiti di opposizione, e al tempo stesso potrebbe costituire un ottimo banco di prova per una possibile collaborazione tra cristiano-democratici e liberali anche in vista delle elezioni federali di settembre, a seguito delle quali si potrebbe tornare a immaginare lo stesso tipo di coalizione anche per la formazione del prossimo Governo tedesco: determinante, nell'occasione, sarà la performance elettorale della FDP, che dovrà raccogliere una quantità di consensi tale da poter rappresentare una praticabile alternativa per la CDU come partner minore di coalizione.

2.3. I flussi elettorali

Tabella 4 – Flussi elettorali Elezioni NRW 2017								
guadagnati da:← / persi a favore di: →								
	CDU	SPD	GRÜNEN	FDP	AfD	LINKE	Altri	Astenuti
CDU	-	←310.000	←90.000	→50.000	→50.000	0	←70.000	←430.000
SPD	→310.000	-	←110.000	→160.000	→5.000	→60.000	←50.000	←170.000
GRÜNEN	→90.000	→110.000	-	→30.000	→10.000	→60.000	0	←10.000
FDP	←50.000	←160.000	←30.000	-	→30.000	→10.000	←70.000	←90.000
AfD	←50.000	←60.000	←10.000	←30.000	-	←10.000	←300.000	→120.000
LINKE	0	←60.000	←60.000	←10.000	→10.000	-	←40.000	←40.000
Altri	→70.000	→50.000	0	→70.000	→300.000	→40.000	-	→10.000
Astenuti	→430.000	→170.000	←30.000	→90.000	→120.000	→40.000	←10.000	-
Saldo	+800.000	-260.000	-330.000	+360.000	+525.000	+200.00	-540.000	-610.000

Fonte: Istituto Infratest/Dimap

L'esame dei flussi elettorali mostra come a trarre vantaggio della consultazione siano stati soprattutto i partiti di centro-destra, a fronte di un calo generale delle formazioni della maggioranza uscente.

In particolare, la CDU vanta il saldo attivo più alto in termini di consensi, in gran parte sottratti alla SPD, ma anche a seguito delle preferenze mostrate a suo favore dagli ex astenuti.

La SPD di contro perde consensi tra le fasce dell'elettorato di centro, che come detto spostano le proprie preferenze soprattutto a favore di CDU ed FDP. L'emorragia di preferenze anche verso partiti come AfD e Linke, abitualmente intenti rappresentare il voto di protesta, segna una probabile incapacità dei socialdemocratici di rappresentare un punto di riferimento per gli scontenti verso lo status quo.

I GRÜNEN perdono voti nei confronti di tutte le altre formazioni politiche maggiori, ed in particolare a favore di SPD e CDU, ed il fatto che ciò avvenga in una consultazione in cui aumenta il numero complessivo dei votanti è indicativo delle difficoltà incontrate dal movimento ambientalista nell'occasione.

La FDP riceve il maggior numero di consensi dalla SPD, cosa alquanto singolare dal momento che i due partiti sono normalmente percepiti dall'elettorato più come alternativi che non come succedanei. Un certo

numero di suffragi viene anche da CDU e Verdi, mentre si registra una perdita contenuta di voti a favore di AfD e Linke.

La AfD ottiene il maggiore spostamento di preferenze a proprio favore da parte dei partiti minori, tra i quali rientra anche il movimento dei Pirati, i cui sostenitori potrebbero nell'occasione aver spostato la propria preferenza verso la AfD come segnale della propria insoddisfazione nei confronti del movimento precedentemente sostenuto.

Infine, da notare come la Linke sottragga consensi a SPD, GRÜNEN ed FDP, perdendo qualcosa solo nei confronti della AfD ma recuperando ampiamente grazie a ex elettori di partiti minori ed ex astenuti – cosa che comunque non consente al movimento di sinistra di superare lo sbarramento del 5%.

3. Una riflessione conclusiva

Il dato delle tre elezioni regionali della primavera 2017 nella Saar, in Schleswig-Holstein ed in Nordeno-Vestfalia forniscono alcuni dati importanti: il primo riguarda il mancato “effetto Schulz” a favore della SPD che molti si attendevano in seguito alla candidatura dell'ex Presidente del Parlamento Europeo alla carica di Cancelliere nelle prossime elezioni per il *Bundestag*. La SPD perde consensi in tutti e tre i *Länder* in esame, ma è difficile dire se sia dovuto a delle mancanze da parte del candidato Premier: in realtà in sondaggi mostrano un ampio grado di insoddisfazione degli elettori nei confronti dei vertici degli Esecutivi regionali, guidati in tutti e tre i casi da *Ministerpräsidenten* socialdemocratici.

Al contrario, la CDU sembra trarre vantaggi sia dalla capacità riconosciuta ai propri candidati alla guida dei Governi regionali, ma anche dal fatto che le problematiche avvertite a livello federale, prima fra tutte quella relativa alla gestione dei rifugiati, sembra aver perso attenzione presso l'opinione pubblica. La capacità di Angela Merkel di mantenere stabili le condizioni economiche interne ed il livello basso di disoccupazione hanno fatto il resto.

Nel complesso, è possibile trarre da queste consultazioni una indicazione di elevata importanza: i fattori locali hanno sfavorito espressamente la SPD, a cui per il momento sta mancando il sostegno che invece ci si attendeva dalla candidatura alla Cancelleria di Martin Schulz. Di contro, la CDU sembra riuscire a coniugare con successo i pregi dei propri rappresentanti regionali con l'opera di rassicurazione che la Cancelliera uscente sta portando avanti soprattutto per quanto attiene alla situazione economica ed occupazionale interna e per quanto attiene all'integrazione dei rifugiati arrivati in Germania negli ultimi due anni. Sarà decisivo per l'esito del voto di settembre per il *Bundestag* verificare se la CDU riuscirà a mantenere in campo l'“effetto Merkel”,

e se la SPD potrà in qualche modo invertire la tendenza che la vede di nuovo perdente nel confronto con i cristiano-democratici facendo emergere la presunta valenza positiva di Martin Schulz sulle preferenze degli elettori tedeschi, fino a questo momento piuttosto assente nel confronto politico.

Sul piano interno, la vittoria della CDU in tutti e tre i *Länder* di cui alle ultime elezioni regionali, in particolare nei due più importanti strappati ai socialdemocratici, sembra destinato a rafforzare la stabilità politica ed istituzionale del sistema parlamentare (bicamerale) tedesco.

Sul piano europeo, in termini di sfera pubblica europea e di “effetti di trascinamento” delle elezioni nei vari Paesi membri dell’UE, una suggestione che sembrerebbe potersi trarre, in particolare dalle ultime elezioni nel Nordreno-Vestfalia, è che, ove risultasse confermata a livello federale non solo la tenuta, ma anche l’incremento dei voti per la CDU di Angela Merkel, in una con un significativo “ritorno” di un’altra classica forza politica tedesca come i liberali della FDP, questo risultato dovrebbe porsi in una sufficiente linea di continuità ad es. con le elezioni francesi e con le caratteristiche politiche che sembra assumere il nuovo governo di quel Paese fondatore dell’Unione. In altri termini, se dovesse confermarsi “l’effetto Merkel”, saldandosi con un buon risultato degli antichi alleati liberali ed europeisti nella tradizione di Hans-Dietrich Genscher, si potrebbe immaginare una nuova fase nella vita politica tedesca con un nuovo governo federale non più di *große Koalition*, ma caratterizzato da una alleanza tra democristiani e liberali. E una tale alleanza potrebbe certamente fornire nuova stabilità e rilancio ad una politica europea ancora asfittica, così come ad una nuova stagione di riforma dei Trattati.